



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

5 dicembre 2014

ARGOMENTI:

- Oggi è la Giornata internazionale del volontariato: le iniziative; la riforma di onlus e imprese solidali, approfondimento su L'Espresso; Mafia Capitale, il clan si arricchiva su profughi e rom
- Violenza negli stadi: in Spagna pugno duro contro gli ultrà; in Italia incidenti e feriti in calo ma molto ancora da fare
- A New York rivolta contro il razzismo
- Infanzia: fondi tagliati del 70%
- Uisp sul territorio: a Lecce il 35° Campionato nazionale di scacchi; "Fuorigioco" calcio sociale a Trento; successo per il pattinaggio dei gruppi folk a Bologna



Oltre 6 milioni di volontari in Italia. Giornata mondiale, ecco le iniziative

Moltissime le iniziative organizzate dai Centri di servizio per la Giornata internazionale del volontariato: convegni, concorsi e festa, coinvolgendo anche le scuole. A Barcellona la proclamazione della Capitale Europea del Volontariato 2015

04 dicembre 2014

ROMA - Sono oltre 6 milioni le persone che in Italia ogni giorno si mettono a disposizione degli altri e donano il proprio tempo ([indagineIstat](#), CSVnet e Fondazione volontariato e partecipazione). Per promuovere questo impegno e quello del mondo dell'associazionismo si celebra domani, 5 dicembre, la Giornata internazionale del volontariato. Moltissime le iniziative organizzate dai Centri di servizio.

A Verona il Csv assegna a nuove associazioni il marchio etico "Merita fiducia", che valuta trasparenza, organizzazione interna, rendicontazione pubblica e capacità comunicativa. A Bergamo il Csv Bottega solidale organizza un open day per far conoscere a tutti le attività e i servizi del Centro, mentre nel pomeriggio si aprirà il festival "In necessità virtù". Il Csv di Brescia, invece, insieme all'associazione Atelier europeo, promuove un convegno dedicato alle necessità e limiti di un nuovo welfare condiviso. Una serata di musica al teatro Astra di Schio è quella organizzata dal CSV di Vicenza con l'amministrazione comunale, in occasione della quale saranno anche proclamati i vincitori dei concorsi "Racconta le Azioni Solidali Vicentine" e "Sms Solidale" e sarà assegnato il premio "Volontari... Facciamo la Differenza".

A Rovigo le celebrazioni per il 5 dicembre si inseriscono, invece, nell'ambito della Settimana del volontariato, organizzata dal CSV provinciale, che proseguirà fino al 6 dicembre, con un programma ricco di iniziative promosse da associazioni, scuole e singoli cittadini. Ciessevi, il CSV di Milano, nell'ambito del festival del volontariato giovanile Givel, promuove il #VFreeDay, un servizio di orientamento al volontariato aperto a ragazze e ragazzi interessati a conoscere questo mondo e le sue opportunità.

Alla vigilia di questa celebrazione, inoltre, a Barcellona il Cev proclamerà la Capitale Europea del Volontariato 2015, il concorso che per la sua seconda edizione vede tra le città in gara Napoli, la cui candidatura è stata avanzata dall'assessorato al Welfare del Comune di Napoli, con il supporto di CSVnet e del Csv provinciale, insieme a Basilea e Lisbona.

Sul [sito di CSVnet](#) la mappa dei centri italiani e una galleria di [video sul volontariato](#) realizzati dalle associazioni di tutta Italia, raccolti in occasione dell'evento "Volontario, prima persona plurale" promosso nel 2013 da Forum Nazionale del Terzo Settore, Consulta Nazionale del Volontariato presso il Forum, ConVol, CSVnet, CNV, con la partecipazione della Fondazione con il sud".

© Copyright Redattore Sociale

Che affare LE ONLUS

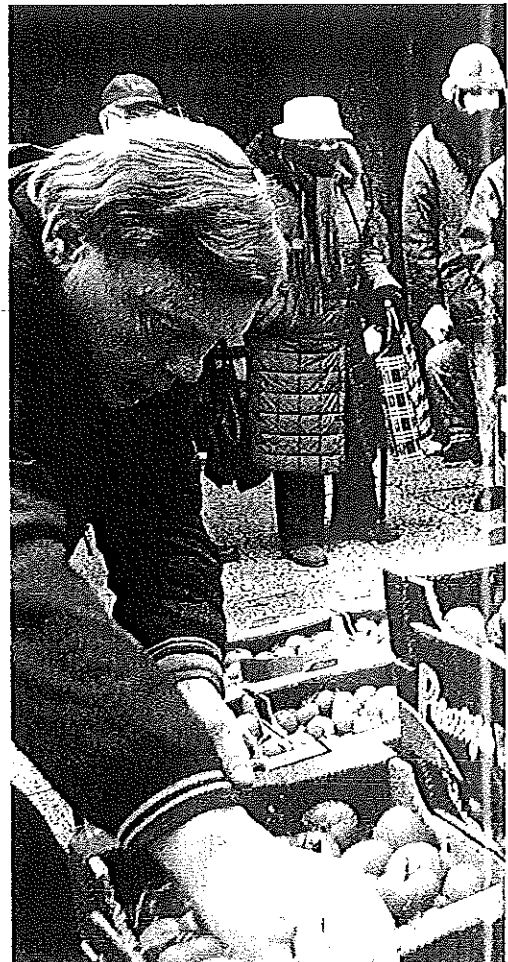
Il governo studia la riforma delle imprese solidali. E scatena lo scontro interno al terzo settore. In nome del business

DI ROBERTA CARLINI

Confindustria già lo chiama «il quarto settore», per dire che quello conosciuto come «terzo» - il mondo della solidarietà e delle onlus - appartiene ormai al passato. Colossi della finanza internazionale accorrono, alla ricerca di nuovi campi da dissodare. Ci puntano i governi, per affidare a qualcun altro i servizi tagliati dalla crisi delle casse pubbliche. Arrivano gli istituti di

credito, attratti da soggetti che - nonostante le apparenze - nel ripagare i debiti si rivelano spesso più affidabili di tutti gli altri. Persino i palazzinari, finiti i tempi di rendimenti a doppia cifra degli affitti, si accontenterebbero del 3-4 per cento che può venire dall'housing sociale, come si chiamano le moderne case popolari. Sanità e cultura, volontariato e filantropia, polisportive e assistenza sociale, servizio civile e alta finanza: per l'intero universo della solidarietà è arrivato il momento di cambiare definitivamente faccia, dando il via a una nuova corsa all'oro. Perché nel non profit, sta arrivando il profit.

Lo sparo di partenza l'ha dato Matteo Renzi, presentando la legge di riforma del Terzo Settore nella sua prima manovra finanziaria, quella degli 80 euro per intendersi. «Non dobbiamo dire "uh che carini quelli del Terzo settore", ma "il Terzo settore crea lavoro"», aveva detto il premier. E il lavoro, in effetti, il mondo solidale lo mantiene più degli altri: con un aumento degli occupati del 40 per cento dal 2001 al 2011 (ultimo anno preso in considerazione dal censimento pubblicato nel 2014 dall'Istat), è stato l'unico al riparo dalla prima fase della crisi. Il censimento chiarisce dove e perché crescono «i carini» del terzo settore, che da solo fa il 4,7 per cento del Pil. Sono oltre 300 mila entità, 680 mila i lavoratori dipendenti e 270 mila gli esterni, ai quali si aggiungono 5 milioni di volontari. Il grosso si affolla nella voce «cultura, sport e ricreazione», e qui dentro c'è di tutto: dal circolo della birra alla cooperativa di giovani studenti che tiene aperte le catacombe sotto il quartiere Sanità, a Napoli. Ma gli occupati e i soldi stanno soprattutto nella sanità,



nell'assistenza e nell'istruzione: ci si concentrano i tre quarti dei lavoratori. La sanità è quella che ha la quota più ampia di risorse, con un fatturato di 11 miliardi. Ci sono le classiche cooperative che lavorano per gli ospedali e i Comuni, ma anche le tante che vendono direttamente sul mercato. Realtà economiche grosse, che coprono uno spazio che si amplia sempre di più, mentre lo Stato taglia le spese per il welfare.

Per tutti arriva la novità più consistente della riforma: la trasformazione in «impresa sociale». Che significa la caduta di alcuni paletti finora rigidi: il divieto di distribuire profitti e la democrazia interna, assicurata dal principio «una testa, un voto». Resteranno solo alcuni limiti, per salvaguardare l'aggettivo «sociale». Già, ma quali? La patata bollente è adesso in mano al parlamento. Che ha appena ultimato una sfilza lunghissima di audizioni, dall'Arci al notariato, da Confindustria a Banca Etica, dalla comunità di San Patrignano all'associazione Libera di don Luigi Ciotti. E si è diviso - così come è diviso il mondo del non profit - non mancando di provocare la consueta spaccatura nel Pd. Come ha notato il settimanale «Vita», organo del non profit e grande sponsor della rivoluzione economica, la riforma è al momento nelle mani della mino-

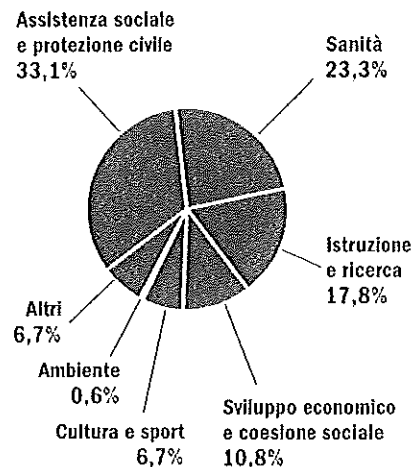




Quanto lavoro

Suddivisione dei lavoratori dipendenti delle associazioni non profit per settore di attività

Totale addetti 680.000



Fonte: Istat

ranza democratica, che è maggioritaria nella Commissione Affari sociali della Camera: deputati molto vicini alle realtà di base del non profit ma anche alla sua burocrazia, cresciuta negli anni e resistente al cambiamento. Mentre l'ala più pro-market è da sempre ben presente agli incontri renziani della Leopolda.

Ma la questione va oltre il gioco politico del momento. La si può vedere come una sfida tra pro-market e pro-social; innovatori e conservatori; entusiasti e dubbiosi; il nuovo mondo della "finanza d'impatto sociale" e il piccolo mondo antico dei circoli Acli e Arci; chi vuole aprire senza remore al nuovo, e chi invece tenta di mettere degli argini ai nuovi furbetti in salsa sociale. Se ha fatto scalpore il Circolo del golf di Torino che riceve il 5 per mille (vedi articolo a pagina 130), cosa succederà quando vedremo i finanziari di Goldman Sachs o i consulenti di Ernst & Young dentro le case popolari, gli ambulatori sanitari, l'accoglienza?

Non è uno scenario lontano. Né da temere, dice Giuseppe Guerini, presidente del colosso della cooperazione sociale Federsolidarietà. Che vede bussare alla sua porta più finanza che imprenditori: «Lo si può capire. La capacità di restituire i prestiti ottenuti, nel settore, è altissima. Dunque c'è tutta una



SOPRA: LETIZIA MORATTI. IN ALTO: DISTRIBUZIONE DI CIBO A MILANO. A SINISTRA: GIOVANNA MELANDRI

parte di finanza che è interessata, perché cerca nuovi campi d'azione e ne guadagna in reputazione». Altro che lavoratori ai margini. Quello dell'impresa sociale «è un modello di sviluppo per il Paese», fa eco Stefano Granata, presidente del consorzio Cgm. Che non è solo il più grosso aggregato di cooperative sociali; è anche, da tempo, l'apripista di un modello ibrido, che mette insieme mercato e sociale. Un modello radicato nel cattolicesimo lombardo, che da un po' cerca di emancipare le cooperative sociali dalla dipendenza dal committente pubblico. Hanno messo su Welfare Italia, una rete con 25 centri sanitari in tutto il Paese, per dare prestazioni private a prezzi compe-

titivi con il ticket. Lavorano con la multinazionale Gaz de France in Toscana, per le piccole centrali a energie rinnovabili legate all'agricoltura. Granata fa un esempio attuale, visto quel che accade nelle case popolari: «L'housing sociale può attrarre capitali privati, che una volta avevano ritorni fino al 40 per cento ma adesso non guadagnano niente. Allora diventa appetibile una formula in cui si prevedono affitti dimezzati rispetto a quelli di mercato: noi garantiamo la piena abitabilità e l'accompagnamento sociale, loro hanno un rendimento attorno al 3-4 per cento».

I cattolici di Cgm sono in prima fila, tra i sostenitori pro-market. La loro tradizione di "ibrido" tra profit e non profit non ha avuto difficoltà a intendersi con la nuova moda della "finanza d'impatto sociale", il cui principale sponsor politico è il leader conservatore inglese David Cameron, che ha fortemente voluto una task force apposta del G8: il suo board italiano è presieduto da Giovanna Melandri, che dal 2012 è nel ramo "economia sociale" con la Human Foundation. Assidua agli incontri è anche Letizia Moratti con San Patrignano. Ultra della riforma, chiamato da Renzi a suo testimonial, è poi l'imprenditore Enzo Manes, leopoldino, filantropo del fiorentino Dynamo Camp. E poi Confindustria, che con San Patrignano ha dedicato una giornata di studi alla nascita del "quarto settore". «A noi non preoccupa la contaminazione, lo sbarco nel profit lo abbiamo fatto da quando siamo nati», dice Ugo Biggeri, presidente di Banca ▶



LA CASA FAMIGLIA "CAPITANO ULTIMO", A ROMA

Etica, «ma attenzione: se si perdono le caratteristiche proprie del sociale, radicamento col territorio, trasparenza e coerenza, si perdono anche i vantaggi competitivi del nostro settore».

Con il che, si introduce il nodo cruciale su cui ci si sta scontrando. Edo Patriarca - uno dei deputati della pattuglia non profit, una provenienza scout che lo avvicina al premier e la presidenza del Centro nazionale per il volontariato che lo rende sensibile alle ragioni dei puristi - lo riassume così: «Conta solo quello che si fa o ciò che si è?». Sulla prima soluzione, c'è tutto il mondo pro-market: basta misurare l'impatto sociale di un'impresa, non interessa la sua carta d'identità. Ar-

riveranno dunque, con la nuova legge, criteri di misurazione certificabili, rintracciabili, dell'impatto sociale: una specie di "socialometro". Per dire, i ras delle cliniche alla Angelucci potrebbero entrare in una non profit della sanità: basta che producano "impatto sociale". L'altra strada - chiarire cos'è un'impresa sociale - è anch'essa problematica. Da tempo il terzo settore puro ha perso la sua identità, e non solo per le coop truffaldine o quelle che legavano gli anziani ai letti: «Non mi

preoccupano tanto i cattivi quanto i buoni», dice Giovanni Moro, autore di un libretto dal titolo provocatorio: "Contro il non profit", nel quale si denuncia la perdita dei contenuti di utilità sociale e il marketing

CADRÀ IL DIVIETO DI DISTRIBUIRE I PROFITTI. E I PURISTI TEMONO LA SCALATA DEI POTENTI ALLE ISTITUZIONI SOCIALI

Il 5 per mille? Al circolo del golf

«Dona il tuo 5 per mille al Circolo del golf di Torino». L'sms diffuso ai primi di maggio da una delle strutture più belle ed esclusive d'Italia per i patiti del golf fece un certo scalpore. Ma come quello di Torino, ci sono altre 73 circoli del golf tra i beneficiari del 5 per mille, ha detto in parlamento il sottosegretario Luigi Bobba. Avrebbe potuto citare anche circoli della birra e pub vari, o altri ancora fra i tanti esempi che rendono urgente una repulisti generale, in risposta alla domanda: ma cos'è che fa davvero "utilità sociale" e dunque vogliamo premiare? Con la delega il governo dovrà rimettere mano a questi elenchi, e c'è da giurare che da lì vengono le maggiori resistenze e complicazioni. Ma il riordino del 5 per mille non è l'unico capitolo della riforma. C'è quello dell'impresa sociale - del quale si parla nell'articolo di queste pagine - con la trasformazione della parte del non profit che sta sul mercato e vende beni e servizi. C'è la riforma del volontariato e quella del servizio civile negli enti accreditati del Terzo settore e presso le pubbliche amministrazioni. Una riforma presentata dal governo come un fiore all'occhiello, che però è parso subito appassire con la legge di stabilità, che ha stanziato per l'anno prossimo solo 50 milioni, ancor meno di quelli della finanziaria di Letta. Dopo le proteste della Consulta nazionale degli enti di servizio civile, Renzi ha annunciato che al senato arriverà qualche soldo in più. Anche perché con il servizio civile il governo spera di mettere una pezza al flop di Garanzia giovani, lo strumento nel quale sarà convogliata l'anno prossimo una parte delle domande proprio per il servizio civile: erano 90 mila lo scorso anno, ma il sistema ne ha assorbite solo 15 mila. Si conta di arrivare almeno a 40 mila nel 2015, e di arrivare a quota 100 mila nel 2017. Saranno ammessi anche gli stranieri: anche se la legge per ora non ne fa menzione, il governo si è adattato dopo le sentenze giudiziarie ricevute per aver discriminato i non italiani. Dunque, già nei bandi in corso si prevede che gli stranieri che sono qui da più di 5 anni possano fare servizio civile. Infine, la conseguenza necessaria di tutta la riforma è un riordino dei requisiti per avere diritto alle agevolazioni fiscali: che, si legge nell'audizione dell'Agenzia delle Entrate alla Camera, pesano sulle casse pubbliche per 1,2 miliardi l'anno.

della bontà. Dunque, come valutare i "buoni" adesso che si perde anche l'ultimo baluardo, il non profit? Il testo del governo prevede che le attuali coop sociali si trasformino di diritto in imprese sociali: dunque sono salve, anche se a volte la loro utilità collettiva lascia assai a desiderare. Per il futuro, più che fissare requisiti ci si affida a dei paletti.

Guerini, dalle coop, propone «un tetto agli utili che si possono distribuire: al massimo il 40 per cento». Patriarca, gran cucitore tra le due anime del non profit, invita tutti a non avere tabù, in particolare sugli utili, ma non vuole che nell'impresa sociale possa arrivare uno, comprare quote e comandare: «Serve una governance trasparente, non si può affidare tutto il controllo a chi ha la maggioranza». Punto su cui il sottosegretario Luigi Bobba, che ha traghettato questa riforma dal governo Letta a quello di Renzi, si limita a dire: basta garantire che le imprese non siano scalabili. Quanto alla quota di profit dentro il non profit, sarà di tutto rispetto: «Mi pare ragionevole che possano redistribuire non più della metà dei propri utili; e dare rendimenti non superiori a quelli dei buoni postali fruttiferi, aumentati del tasso di inflazione». Così fatte, le imprese sociali sono pronte, dice Bobba, ad allargarsi oltre i settori tradizionali dell'assistenza, e sbarcare «nel microcredito, inserimento lavorativo, commercio equo, housing sociale ed agricoltura sociale». E i fondi? Il tesoretto da 500 milioni, promesso da Renzi con l'annuncio della riforma, ancora non c'è. Ci sono 50 milioni stanziati nella legge di stabilità: il resto arriverà, dice Bobba, mettendo insieme banche, la solita Cassa depositi e prestiti, fondazioni bancarie, altri soggetti interessati.

Così, con pochi soldi, il governo potrebbe portare a casa una riforma ad altissimo consenso: il vasto mondo che, tra titolari, lavoratori e volontari, gira attorno al non profit, interessato soprattutto al riordino della bolgia attuale ma non indifferente alle potenzialità della trasformazione in impresa sociale; il piccolo ma influente pianeta di chi vuole entrare nel business; un po' più defilati, gli innovatori dell'economia sociale, quelli che - per dirla con Flaviano Zandonai, ricercatore ed esponente del vivace mondo delle coop sociali del modello trentino - da tempo aspettano "il loro Oscar", inteso come Farinetti. Per fare con la solidarietà quel che il creatore di Eataly ha fatto con lo slow food: un affare. ■

“Noi fatturiamo 40 milioni l'anno” Il clan si arricchiva su profughi e rom

la Repubblica VENERDI 5 DICEMBRE 2014

FABIO TOMACCIE MARIA ELENA VINCENZI

ROMA. Quello che per l'Italia è emergenza, per Mafia Capitale è business. «In sei mesi *fanno doppietta*», prometteva il “guercio” Carminati agli imprenditori, ingolositi dall'idea di guadagnare il doppio di quanto investivano nell'affare dell'accoglienza dei profughi e dei campi rom. «Abbiamo chiuso con 40 milioni di fatturato, gli utili li facciamo sugli zingari, sull'emergenza abitativa e sugli immigrati», calcolava l'anno scorso Salvatore Buzzi, l'uomo delle cooperative sociali. Quel «fruttano più della droga» captato dalle cimici del Ros, poi, ne era il logico corollario. Eccolo il sacco di Roma, è cominciato così. Lucrando sui posti e sugli spazi che la città non aveva, prima che intervenisse la mano “amica” di Luca Odevaine.

117 MILA EURO ALLA FAMIGLIA ODEVAINE

Oggi i profughi e i richiedenti accolti a Roma sono 2.581, nel 2014 costeranno allo Stato circa 35 milioni di euro più altri 7 messi dal Campidoglio. Metà di questa torta è stata, fino al giorno degli arresti, roba loro. Anche e soprattutto grazie al lavoro che Odevaine, ex segretario di Walter Veltroni, ha fatto con il Viminale, lui che, da ex capo della polizia provinciale, sedeva nel Tavolo di coordinamento nazionale per l'accoglienza dei rifugiati. «I posti Sprar che si destinano ai comuni — spiega Odevaine al suo commercialista il 27 marzo scorso — fanno riferimento a una tabella, tanti abitanti tanti posti... Per quella norma a Roma toccherebbero 250 posti... Un mio intervento al Ministero ha fatto in modo che fosse portato che dettaglio non è. «Loro... secondo me ce n'hanno almeno un migliaio».

Loro sono Carminati e Buzzi e il “disturbo” di Odevaine si paga. Sul libro nero della contabilità parallela di quella che i pm definiscono Mafia Capitale, risulta percepire uno “stipendio”. «Cazzo gli diamo 5 mila euro al mese da tre anni! — si sfoga Buzzi con sua moglie Alessandra in un'intercettazione — c'abbiamo gli appartamenti affittati alla moglie, che paghiamo il figlio e i soldi se li piglia lui! Ma dai...». E infatti, annota il gip nell'ordinanza, la “Erches 29 giugno”, la capogruppo del consorzio di

cui Buzzi è amministratore, «versa sui conti della moglie e del figlio di Odevaine una somma pari a 117.200 euro, senza una plausibile giustificazione economica». E con false fatturazioni.

OCCUPAZIONI IN PERIFERIA

Ottenuti i profughi, il compagno B. e il “guercio” devono trovare dei campi e delle strutture, e farsi dare poi gli appalti per la gestione. Si attrezzano soprattutto per organizzare Misna, cioè quelli per minori stranieri non accompagnati, perché da tariffario del Viminale, un adulto costa allo Stato “solo” 35 euro, un minore invece 91 euro. Più bambini, più soldi. Buzzi arriva addirittura a organizzare un'occupazione abusiva. «Ha individuato un edificio disabitato nella disponibilità del comune di Roma da occupare in via del Frantoio — scrive il gip — risulta essere stata progettata per trasferirvi un numero imprecisato di minori (a partire dal 19 febbraio 2013 saranno circa 230, ndr), previo interessamento del presidente del V Municipio affinché dopo l'occupazione non si sarebbe proceduto allo sgombero». Carminati intuisce subito dove andare a parare. «Al mese c'hai due o tre sacchi di guadagno... capito? Stiamo a parlarne di interessi al 40 per cento», dice a uno degli imprenditori collusi, Giuseppe Ietto, “l'ingegnere”, per i sodali di Carminati.

I PASTI PRECOTTI

La galassia di cooperative di Buzzi ottiene, grazie all'intercessione di Odevaine, la gestione dei centri per minori di Anguillara Sabazia (fino al 22 febbraio 2013, poi è stato chiuso dal sindaco per inagibilità dei locali), di via del Frantoio, di via Silicella (dal giugno 2013 in poi, 600 posti), di via Maremmana. Altri due nei comuni di Ciampino e Licenza, fuori Roma. Buzzi lavora anche per organizzare la cucina del carcere femminile di Rebibbia. Appalti su cui i carabinieri del Rose e finanzieri del nucleo di polizia tributaria di Roma stanno ancora indagando. Anche perché i pasti in queste strutture, (16.240 al mese solo per quello di via del Frantoio), li prepara sempre, o quasi, un'a-

zienda: la Unibar di Giuseppe Ietto, uno degli imprenditori collusi con la Mafia Capitale finiti nell'inchiesta. «Un ragazzo nostro», lo definisce Carminati che gli ha anche fatto assumere sua sorella, Micaela Anna Maria. È proprio il “guercio” a spiegarli il “giochino” per fare di un'emergenza umanitaria, un bancomat per la banda. «Loro (l'amministrazione pubblica, ndr) sono disposti a pagare il pasto 7 euro per dire, invece di 5 o 4... Il devi avere dei margini da spavento»: E poi: «Lo so sembra una cazzata ma alla fine quando fai i grandi numeri so' soldi eh!».

IL CAMPO DI BUZZI

Chi lavora con Carminati, però, sa che il 20 per cento di quello che guadagna sulla piazza di Roma, finirà a lui.

Oltre a Ietto, tra i collusi c'è Agostino Gaglianone, che ha un'azienda di movimento terra, la Imeg. Nelle carte dell'inchiesta i magistrati annotano anche l'esecuzione del parco giochi per bambini fatta dalla Imeg nel terreno di Marco Staffoli, marito di Rosella Sensi, ex presidente della A. S.

Roma. È a Gaglianone che la banda affida l'ampliamento e la manutenzione dei fabbricati mobili del grande campo rom di Castel Romano gestito dalla Erches 29, il più grande della città (989 nomadi, 5 milioni di euro di fondi ricevuti solo nel 2013). L'uomo è «a disposizione», non muove un passo che il guercio non voglia. Nelle cucine, invece, mettono come al solito la Unibar. «Io me so' prefisso, me deve fa 500 mila all'anno», dice Ietto alla moglie. 500 mila euro di guadagno, meno i 100.000 per il boss.

Erà Carminati a gestire personalmente «la faccenda degli zingari», con la complicità di funzionari del Campidoglio. Il suo gancio era Emanuela Salvatori, responsabile del Coordinamento amministrativo per l'attuazione del piano nomadi. Una figura centrale da avvicinare per mettere le mani sul business e da remunerare facendo assumere la figlia della donna, Chiara Derla, in una delle aziende nelle mani della Mafia Capitale.



La Liga corre ai ripari: pugno duro contro gli ultrà

Daspo di 5 anni per i protagonisti della guerra del Manzanarre, forse identificati due responsabili della morte di Jimmy. E si studiano nuove misure anti-violenza

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID
Twitter @filippomricci

La Spagna sembra voler girare pagina in tema di ultrà. Vedremo come andrà a finire ma l'impressione è che la Liga che ospita Ronaldo e Messi, vincitori degli ultimi 6 Palloni d'Oro, e Madrid e Barcellona, club da oltre mezzo miliardo di fatturato, non abbia intenzione di farsi azzoppare il milionario business dalla fame di violenza della minoranza hooligan.

RULTA SALATISSIMA E visto che parliamo di soldi, ieri 88 lei partecipanti alla guerra del Manzanarre di domenica scorsa identificati in situ dalla polizia sono stati colpiti da un Daspo di 5 anni accompagnato da una multa da 60.001 euro a testa. Nel Paese dei «milleuristi» quelle sono sessanta mensilità, 7 anni di lavoro. Un salatissimo invito alla riflessione prima di farsi un nuovo appuntamento anguinario. Sempre sul piano disciplinare, mercoledì sera nella periferia (chic) madrileña di Pozuelo sono stati arrestati 3 fratelli. Tifosi dell'Atletico, appartenenti al famigerato rente Atletico. Le informazioni sono scarse, però alla polizia sono convinti che almeno due abbiano partecipato direttamente al massacro di «Jimmy», hooligan del Deportivo picchiato e finito nel Manzanarre al quale è uscito solo per morire poco dopo in ospedale.

CONTRO I CLUB CONNIVENTI
Ieri mattina il presidente della



Sopra, la curva dell'Atletico Madrid: la Polizia ha arrestato tre fratelli del gruppo Frente Atletico, due dei quali sarebbero coinvolti nel massacro di Jimmy AFP

Liga Javier Tebas in un'intervista alla radio Cope ha annunciato l'intenzione di colpire duramente anche i club: «Chi non collaborerà nella lotta agli ultrà potrà perdere punti e addirittura retrocedere». Qui stanno aprendo gli occhi su una realtà nota ma ignorata da tutti, le società hanno legami stretti o strettissimi con i gruppi organizzati. Un paio di esempi: ieri la federazione dei tifosi del Deportivo, accusata di aver ceduto i biglietti di Atletico-Deportivo ai Riazor Blues di Jimmy, ha risposto che i tagliandi sono stati venduti direttamente dal club, e poi ha annunciato dimissioni in blocco. Nel frattempo a Madrid in una surreale conferenza stampa organizzata sul marciapiede dello stadio i Bukane-



Javier Francisco Romero Taboada, detto Jimmy, è l'ultrà 43enne del Deportivo morto domenica: prima della partita contro l'Atletico è stato picchiato e gettato nel fiume Manzanarre

ros del Rayo Vallecano hanno addirittura chiesto al club di proteggere la loro immagine sostenendo che non è vero, come dicono articoli di giornale verbali della polizia, che hanno partecipato alla guerra di domenica. Il Consejo Superior de Deportes ha fatto i complimenti a Tebas per l'immediata destituzione dal ruolo di arbitro basciatore della Liga dell'ex presidente del Depor dopo la sua vistosa e calorosa partecipazione al funerale di Jimmy poi nel pomeriggio in una riunione con Liga e Federcalcio ha tracciato la strategia di azione

I PUNTI PRINCIPALI Detrazione di punti e perdita di categoria per i club che collaborano con gli hooligan. Un delegato in ogni campo per registrare cori offensivi e comportamenti scorretti delle tifoserie. Sarà richiesto alla Federazione di uniformarsi al codice Uefa che permette la chiusura parziale degli impianti anche in caso di insulti e non solo per gravi atti di violenza. Produzione di una lista ufficiale degli affiliati ai gruppi ultrà. Emissione di biglietti nominali per la tifoseria ospite. Tornelli con impronte digitali per l'ingresso ai settori noti come «di animazione» (le curve). Stretta collaborazione club-Liga in tema di sicurezza. Divieto di trasferta ai gruppi ultrà coinvolti in incidenti. Redazione di un codice etico da elaborare con i media per moderare i toni nelle polemiche. Queste misure saranno approvate il 15 dicembre: la Spagna ferita corre energicamente ai ripari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

VERBA SUNT LAPONAE
FACIT ALIBI

INTEGRAZIONE DI PUNTI E RETROCESSIONI

Saranno sanzionati così i club che collaborano con gli hooligan.

CONTRO I CLUB CONNIVENTI

Registreranno cori offensivi e comportamenti scorretti delle tifoserie.

EDIZIONE UFFICIALE DEI TORNELLI

Chiesta la produzione di una lista degli affiliati ai gruppi ultrà. Tifosi ospiti identificati e tornelli con impronte digitali all'ingresso delle curve.

STRETTA COLLABORAZIONE TRA CLUB E LIGA

Anche in caso di insulti e non solo per gravi fatti di violenza.

DIVIETO DI TRASFERITA

Colpirà i gruppi ultrà coinvolti in incidenti.

MODERAZIONE DEI TONI

Da elaborare con i media per moderare i toni polemici, e stretta collaborazione tra club e Liga in tema di sicurezza.

L'INCONTRO TRA ALFANO E I VERTICI DEL CALCIO

Incidenti e feriti in calo «Ma molto si deve fare»

● (a.cat.) Non è il pugno duro mostrato dalla Spagna, ma c'è la consapevolezza che «molto ancora si deve fare». L'incontro di ieri al Viminale tra il ministro dell'Interno Alfano e i vertici dello sport e del calcio italiano (Malagò, Tavecchio, Beretta, Lotito e molti club di A e B presenti) ha tracciato un primo bilancio degli effetti prodotti dalle nuove norme anti-violenza: rispetto al 2013 calano le partite con incidenti (-9%) e i poliziotti (-46%) e i civili (-34%) feriti. Governo del Paese e del calcio promettono di intensificare la lotta ai violenti. Servono stadi più accoglienti, tecnologie più moderne, poliziotti più presenti nelle curve, società meno contigue agli ultrà. Ma



Angelino Alfano, 44 anni, dal 22 febbraio 2014 ministro dell'Interno del governo Renzi ANSA

mancano i soldi. E infatti i club hanno chiesto ad Alfano di partecipare alla stesura del regolamento di quella parte del decreto stadi che gli impone una quota tra l'1 e il 3% degli incassi al botteghino per finanziare gli straordinari degli agenti. Proposta accolta.

La rivolta di New York contro il razzismo Obama: "A volte la legge non è uguale per tutti"

Cortei dopo il verdetto sull'agente che ha soffocato un uomo di colore. A Phoenix una pattuglia uccide un afroamericano disarmato

ALBERTO FLORES D'ARCAIS

NEW YORK. Migliaia in strada con le braccia alzate, blocchi del traffico per le vie di Manhattan, quasi cento arresti e il disperato grido di morte di Eric Garner («I can't breathe», non riesco a respirare) ripetuto ritmicamente da centinaia di manifestanti davanti ai poliziotti schierati. Non si placano le proteste dopo la decisione del *Grand jury* di Staten Island, che ha escluso il processo per Daniel Pantaleo, l'agente del New York Police Department che nell'uglio scorso aveva "soffocato" il venditore ambulante durante il fermo per contrabbando di sigarette. Da Times Square al ponte di Brooklyn, dal Village al-

Nessun processo per Pantaleo. E in strada si ripete "Non respiro" le ultime parole di Garner

L'Upper West Side sono stati migliaia i newyorchesi che hanno deciso di protestare contro il verdetto nella serata e nella notte di mercoledì e ancora ieri mattina. In modo pacifico, come avevano chiesto il sindaco Bill de Blasio e i familiari di Garner. Pochi i momenti di tensione — le decine di arresti sono soprattutto per interruzione del traffico — molte polemiche. E un *hashtag* (#CrimingWhileWhite), in cui centi-

naia di bianchi di ogni angolo d'America raccontano le loro esperienze di "piccoli reati" non puniti grazie al colore della pelle, che spopola su Twitter. Lanciato da Jason Ross, sceneggiatore dello show del popolare comico Jimmy Fallon, l'*hashtag* ha aperto in Rete un confronto-scontro sui privilegi che la comunità bianca gode quando ha a che fare con ordine pubblico e poliziotti.

Il giorno dopo la sentenza, mentre il presidente Obama ammette che «a volte la legge non è uguale per tutti» e da Phoenix in Arizona giunge la notizia di un altro afroamericano disarmato ucciso da un agente, tengono banco soprattutto le polemiche. C'è

chi considera come primo responsabile — e ne chiede le dimissioni — Bill Bratton, popolare capo della polizia ai tempi di Rudolph Giuliani e della lotta alla piccola criminalità, richiamato a New York da De Blasio proprio per gestire uno dei corpi di

polizia più complicati degli States. «Se non affronti i piccoli reati non previeni quelli grossi», diceva Bratton al suo ritorno nella Grande Mela. Piccoli reati come il contrabbando, quello di cui era accusato Garner e che gli è costato la vita. C'è chi punta il dito

contro l'attuale primo cittadino, come l'ex sindaco di ferro Giuliani che accusa in modo plateale il suo successore («contribuisce a creare un'atmosfera di protesta e di violenza»), e chi lo difende, come lo stesso Obama.

Fondi tagliati del 70% e pochi asili nido L'Italia si arrende alla povertà dei bimbi

In miseria 1,5 milioni di minori. Le ricerche: cattiva alimentazione e offerta educativa carente

di Gian Antonio Stella

Una spending review implacabile l'han fatta davvero: sui fondi per combattere la povertà. Dal 2008 a oggi hanno tagliato il 69,4%. Proprio mentre crescevano gli affanni delle famiglie: la metà di quelle con tre figli, nel Sud, è in miseria. Lo dicono la Fondazione Zancan e un rapporto della Commissione parlamentare sull'infanzia: la crisi pesa soprattutto sui bambini.

Gli ultimi dati del Centro studi veneto mettono i brividi: tra il 2011 e 2013 «la percentuale di famiglie con almeno un figlio minore relativamente povere è aumentata di quasi 5 punti percentuali, dal 15,6% al 20,2%». A dispetto di tutte le chiacchiere sulla famiglia («Ci vuole ben altro che qualche spot coi cuccioli in braccio, bambini o cagnolini che siano», ha scritto furente il direttore di *Famiglia Cristiana* Antonio Sciortino) il quadro è drammatico.

«La situazione è particolarmente grave per le famiglie con tre o più figli minori», insiste il dossier: per oltre un terzo sono «relativamente povere». Nel Mezzogiorno, come dicevamo, il quadro è ancora più fosco: è povera più di una famiglia su tre (36,4%) con almeno un figlio minore e poverissimo il 51,2% di quelle che hanno tre o più figli piccoli o adolescenti.

«I bambini sono un segno. Segno di speranza, segno di vita, ma anche segno "diagnosti-

co" per capire lo stato di salute di una famiglia, di una società, del mondo intero», ha ricordato mesi fa papa Francesco. Se è così, allarme rosso: le famiglie con almeno un bambino sprofondano nella povertà assoluta, spiega il dossier «La povertà infantile in Italia» della Fondazione, negli ultimi tre anni sono raddoppiate, dal 6,1 al 12,2%, e sono oggi il triplo rispetto al 2007, l'ultimo anno prima della crisi. E così, conferma l'Istat, sono aumentati i bambini e gli adolescenti che versano in condizioni di miseria: erano 723 mila nel 2011, sono quasi un milione e mezzo oggi.

Ancora più dura però, per certi aspetti, è la bozza del rapporto finale dell'«Indagine conoscitiva sulla povertà e il disagio minorile» della Commissione parlamentare per l'infanzia, che ha come presidente Michela Vittoria Brambilla e come relatrice Sandra Zampa. Dove si riconosce la capitolazione dello Stato in quella che dovrebbe essere una guerra alla miseria, alla fame, al degrado del nostro capitale più prezioso: i bambini.

Dopo avere ricordato il progressivo smottamento della società, compreso il dato che la povertà assoluta è aumentata perfino «tra gli impiegati e i dirigenti» e «anche in vaste aree del Nord», la relazione spiega che «nel 2007 i bambini che non potevano permettersi un pasto proteico una volta ogni due giorni erano il 6,2%, nel 2013 tale numero risultava già più che raddoppiato, raggiungendo la percentuale del 14,4%. Un bambino su sette. In un Pa-

ese che ancora si fa vanto di appartenere al G8.

Certo, la drammaticità di oggi è diversa da quella denunciata dall'inchiesta parlamentare sulla miseria di Stefano Jacini nel 1880 o da quella analoga ripetuta nei primissimi anni 50 del Novecento. Proprio perché ricordiamo quei nostri nonni bambini ai tempi in cui il medico Luigi Alpagò Novello scriveva nel 1900 che nelle famiglie di Conegliano la perdita di un figlioletto causava a volte «minor dolore non dirò di un grosso animale bovino ma di una semplice pecora», riscoprire questa Italia davvero getta sale

su ferite antiche.

Che cosa hanno fatto i governi per contenere questa nuova ondata di povertà? Risponde la Commissione parlamentare d'inchiesta: troppo poco. Soprattutto rispetto agli altri: «Con riferimento all'anno 2011, la Francia ha ridotto del 17% la povertà dei minori, la Germania del 17,4%, il Regno Unito del 24,4%, la Svezia del 17,5%» e noi solo del 6,7%. Peggio perfino della Spagna (7,6%) che certo meno in crisi non è.

A farla corta: nel 2009 lo Stato stanziava per le politiche sociali, complessivamente, due miliardi e 523 milioni e oggi,

come dicevamo, meno di un terzo. Il 7° «rapporto aggiornamento Crc», citato nella relazione, fornisce dettagli in più: il Fondo per le politiche della famiglia, ad esempio, nel 2009 era a 186 milioni e mezzo, oggi meno di 21. Nove volte di meno.

Anche l'ultimo «Report Card» dell'Istituto degli Innocenti, dal titolo «Il benessere dei bambini nei Paesi ricchi», ci inchioda: «Nella classifica generale l'Italia occupa il 22° posto, alle spalle di Spagna, Ungheria e Polonia...». Di più, incalza il rapporto parlamentare: nel Mezzogiorno «tende ad

afferinarsi un modello nutrizionale sempre più simile a quello esistente nei Paesi del Sud del mondo, in cui si abbandona la tradizione alimentare nazionale a favore di un consumo eccessivo del cosiddetto *junk food*, il cibo ipercalorico a scarso valore nutrizionale, che però vanta un costo basso».

Per non dire della povertà educativa, strettamente legata a quella economica: la regione più povera sotto questo profilo, «cioè dove si riscontra la minore presenza di servizi educativi, è la Campania, seguita ex aequo da Puglia e Calabria e poi dalla Sicilia».

Nessuno, però, può chiamarsi fuori: «Si osserva che le regioni definite "ricche" di offerta educativa in Italia, vengono qualificate come "povere" nel confronto con altri Paesi europei. Volendo operare un esempio concreto, per la copertura dei nidi, il target europeo è il 33%, mentre in Italia, al di là dell'Emilia Romagna, che risulta la prima Regione, con il 28%, la media nazionale si attesta intorno al 17%».

Cosa fare? Forse la soluzione giusta, rispondono sia la Commissione e sia la «Zancan», non sono i «bonus bebè». Cioè la distribuzione a pioggia di manciate di soldi: molto meglio, ad esempio, concentrare gli sforzi e spostare 1,5 miliardi dagli assegni familiari su un progetto per raddoppiare i «nidi» così da accogliere 403 mila bambini. Cosa che consentirebbe, tra l'altro, di «creare oltre 40 mila posti di lavoro».

Le politiche

Siamo fanalino di coda in Europa per le politiche di riduzione della povertà

Al via il 35° Campionato italiano Uisp di Scacchi

dicembre 4, 2014 - News

LECCE – E' tutto pronto per il via del 35° Campionato Nazionale Uisp di Scacchi che si svolgerà per la prima volta in Puglia dal 5 all' 8 dicembre prossimi nelle sale dell'Hotel President di Lecce.

L'organizzazione dell'evento viene curata dall'Area Giochi Nazionale della Uisp, dai Comitati Regionale e Territoriale Uisp, dal Circolo Scacchi Lupiae di Lecce.

A conclusione dei tornei preliminari, svoltisi in tutta Italia, sono già 60 i giocatori iscritti ma probabilmente, a sfidarsi per il titolo fino all'ultima mossa, saranno i più titolati, i Maestri Internazionali Aldo Rossi (Roma) – campione uscente – e Alessia Santeramo (Barletta), giovanissimo talento, non solo nazionale, dello scacchismo femminile.

Il folto gruppo di giocatori partecipanti, cercherà comunque il colpo a sorpresa; tra costoro, con titolo magistrale, non mancano ovviamente i più forti scacchisti salentini come i "veterani" Stefano De Giorgi (Lecce), Sergio Rollo (Cavallino), Giorgio Inguscio (Lecce) e i giovani Andrea Fasiello (Vernole) e Paolo Minerba (Galatone).

Per i titoli di categoria saranno invece in corsa i giocatori di categoria nazionale, gli inclassificati e gli juniores.

Poiché gli scacchi sono uno dei pochi sport realmente praticabile da tutti si sottolinea e segnala la presenza anche di due disabili dell'Associazione Uisp Lupus di Lecce: Cozza Andrea e Rollo Giuseppe.

La manifestazione avrà inizio venerdì alle ore 15.30 per proseguire nel corso della serata; stessi orari per le giornate di sabato e domenica per concludersi lunedì mattina con lo svolgimento dell'ultimo turno e le premiazioni, previste per le ore 11.00.

Uisp

«Fuorigioco», quando il calcio diventa sociale

TRENTO Ritorna anche quest'anno il campionato regionale di calcio «Fuorigioco» organizzato dalla Uisp (Unione italiana sport per tutti), che prevede la partecipazione di realtà operanti nel campo della salute mentale e del disagio. La stagione 2014/2015 sta per cominciare: hanno confermato la loro partecipazione l'associazione Il Noce (Mezzocorona), Estuario (Trento), Casa Basaglia (Merano), la polisportiva Giochiamo Davvero (Csm Trento), alle quali si aggiungono quest'anno l'associazione il Post.0 (Trento), Casa Lamar (Trento) e Acat (Paganella, Cembra e Rotaliana).

Decine di ragazze e ragazzi sono scesi in campo in queste prime tre edizioni, seguiti da operatori, famiglie e amici, in una festa dello sport aperta davvero a tutti. Per lanciare questo nuovo campionato è stata organizzata una giornata di gioco, di socializzazione e di raccolta fondi, sabato 6 dicembre a partire dalle ore 14 presso il centro sportivo di via Valnigra a Villazzano. «In quell'occasione saranno coinvolti non solo i ragazzi delle nostre squadre — afferma Tommaso Iori, presidente dell'Uisp Trentino — ma chiederemo di scendere in campo anche a giornalisti, rappresentanti istituzionali, protagonisti del mondo dello sport, per promuovere e per condividere sul campo questa nostra esperienza. Tutti sono i benvenuti». Iori continua nella sua analisi: «Noi crediamo davvero nelle potenzialità del calcio di essere uno strumento per divertirsi, socializzare e valorizzare le diverse competenze e abilità, senza discriminazioni, ma per fare questo bisogna riportare il calcio al suo essere gioco, e non agonismo esasperato: nel nostro calcio, i regolamenti si adattano alle persone, e non viceversa. Questo è sport per tutti, senza retorica». Il campionato è finanziato da sponsor privati.

Stefano Frigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT E SOLIDARIETÀ

Via a "Fuorigioco", un calcio che unisce

► TRENTO

Torna il campionato "Fuorigioco", che prevede la partecipazione di associazioni e cooperative operanti nel campo della salute mentale e del disagio sociale. Organizzata dall'associazione Uisp (sport per tutti), l'iniziativa partita quattro anni fa prevede squadre composte da 6 giocatori con la presenza nel gruppo di

almeno 6 utenti per squadra e 3 volontari. Hanno confermato la partecipazione l'associazione Il Noce di Mezzocorona, l'Estuario di Trento, Casa Basaglia di Merano, la polisportiva Giochianno Davvero, Centro Salute Mentale Trento, alle quali si aggiungono quest'anno l'associazione il Posto di Trento, Casa Lamar di Gardolo ed Acat, Paganella, Cembra e Rotaliana. Per

lanciare il nuovo campionato, si tiene una giornata di gioco, di socializzazione e di raccolta fondi, sabato 6 dalle ore 14, al Centro sportivo di via Valnigra a Villazzano: coinvolte non solo le squadre Uisp, ma anche giornalisti, rappresentanti istituzionali e dello sport. Hanno dato la loro conferma, per ora, il sindaco Andreatta, l'assessore allo sport Castelli, il presidente Pegoretti.



Le coppie finaliste al Fulmineo torneo col presidente Bertacchini

Biliardo. Stefanelli-Bozzoli vincono il Cavazza

Sabato 29 e domenica 30 si è svolta la seconda Gara Nazionale a coppie della stagione, il Trofeo "Gino Cavazza" intitolata alla memoria del campione di biliardo da poco scomparso. Numerosa la partecipazione, con ben 175 coppie iscritte provenienti da tutte le parti d'Italia.

Sede per questa manifestazione la città di Bologna con i suoi bar e circoli nei quali si sono svolte le fasi eliminatorie per poi trovarsi tutti nel pomeriggio di domenica presso il Circolo Manzoni, sede delle finali.

Alle semifinali di questa bellissima manifestazione giungevano due coppie in rappresentanza di Bologna, Paciariello-Garagnani e Stefanelli-Bozzoli, una di Ferrara, Vandini-Melchiori, e una di Modena, i collaudatissimi Cardinali-Andreotti. Sfida tutta bolognese nella prima

partita fra Paciariello e Garagnani e Stefanelli e Bozzoli, con questi ultimi che si qualificano abbastanza agevolmente per la finale. Nell'altra semifinale molto equilibrata fino oltre i cinquanta punti, quando Andreotti e Cardinali riuscivano a superare i pur bravi Vandini e Melchiori e a qualificarsi anch'essi per la finale. Finalissima nella quale Stefanelli e Bozzoli continuavano con il bellissimo gioco

messo in mostra per tutta la competizione, mentre Cardinali e Andreotti, complice anche un po' di stanchezza non riuscivano a opporre grande resistenza: di conseguenza i portacolori della Boccifola Persicetana giungevano ben presto al faticoso traguardo dei 70 punti, aggiudicandosi con pieno merito questo prestigioso Trofeo.

Premiazione finale alla quale hanno presenziato oltre al Presidente Nazionale Uisp Biliardo Vanni Bertacchini, anche la moglie e il figlio del compianto Gino Cavazza.

Gruppi folk alla conquista di S. Lazzaro

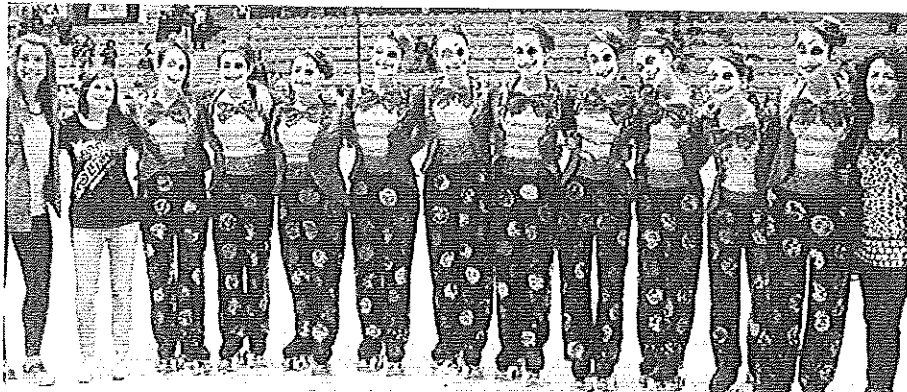
Pattinaggio. Modena Est, Junior Sacca, Nonantola, Dorando Pietri in gara da sabato nella prestigiosa rassegna nazionale

Il mese di dicembre è da sempre un periodo di grande attività per il movimento rotellistico Uisp del comitato di Modena, un settore pattinaggio da sempre attivo e propositivo su tutta la provincia.

L'avvicinarsi delle festività natalizie coincide con le grandi esibizioni e le feste a tema delle società che fanno scendere in pista grandi campioni nelle esibizioni, ma soprattutto tutti i bimbi dei centri di avviamento accompagnati dalle magiche note e atmosfere della festa attesa per tutto l'anno.

Dicembre, come dicevamo, è anche e soprattutto momento di gare: nel weekend, a partire da sabato e fino a lunedì 8 dicembre, a San Lazzaro di Savena, la rassegna nazionale dei gruppi folk (100 società per 1700 atleti) vedrà rappresentate diverse formazioni che difenderanno i colori della nostra città.

Scenderanno infatti in pista le pattinatrici della Polisportiva Modena Est (categorie mini gruppi), della Junior



Sacca (mini gruppi) dell'USD Nonantola (quartetti giovani) oltre che i vicecampioni della Dorando Pietri/Junior Sacca e i terzi classificati ancora della Modena Est per i quartetti master.

La corazzata modenese potrà contare anche su di una rappresentativa del centro

Pollivalente Limidi, avente diritto alla partecipazione finale grazie a diversi piazzamenti importanti. Saranno poi presenti anche i giovanissimi under 14 dell'Artistic Skating La Torre di Finale Emilia.

RICORDANDO MARIELE Fervono infine i preparativi

per la diciannovesima edizione del "Mariete Ventre", la grande manifestazione nazionale di pattinaggio a ricordo dell'indimenticabile direttrice del coro dell'Antoniano di Bologna.

L'appuntamento sarà al Palapanini per il prossimo 7 febbraio, quando le note del-

le canzoni intramontabili dello Zecchino d'oro accompagneranno gli oltre 1000 piccoli pattinatori che hanno già aderito e che coloreranno una festa dello sport per tutti, senza l'assillo del risultato ma col solo scopo di stare insieme divertendosi sui pattini.

Ecco la ginnastica per gli Over 55

È tutto pronto per il soggiorno a Chianciano Terme dal 2 al 6 gennaio: l'albergo sarà un 4 stelle, la gita prevederà relax termale e la visita di Cortona, Siena e Montepulciano, veri e propri gioielli della Toscana. Dal 5 febbraio riprenderà poi il ciclo di lezioni dedicato alla ginnastica perinatale, con iscrizioni già aperte. Contemporaneamente inizia un nuovo progetto, "Benessere a casa tua" si tratta di una ginnastica posturale adattata, per la riabilitazione motoria per la colonna vertebrale e la tonificazione dei vari distretti corporei per over 55 che siano impossibilitati a frequentare corsi per impedimenti motori e/o limitazioni motorie. Infine continueranno le attività per il più piccolo al PalaUisp della Gino Masì. Per info benessere@uispmo.it o 059.348817 lunedì e mercoledì mattina e venerdì pomeriggio.



Alchemia campione Under 18



East Coast campione Under 24

CALCIO A 5

East Coast ed Alchemia vincono la 17ª edizione di "Squadramica"



Squadramica: un'immagine di archivio

Si è conclusa dopo una maratona di 30 partite la 17ª edizione di "Squadramica", il torneo di calcio a 5 rivolto ai ragazzi dai 15 ai 24 anni tenutosi alla Pof. Gino Pinki. La giornata finale ha visto l'assegnazione dei due titoli in palio: nella categoria "College-U18" vittoria dell'Alchemia, che ha superato il Pucchi Team 6-4. Nella categoria Under 24 la vittoria è andata all'East Coast che ha battuto

6-5 lo Skylanders. 17 erano le squadre iscritte, per un totale di oltre 120 ragazzi provenienti da diverse scuole, associazioni, università e ambienti giovanili. "Squadramica" rientra nelle azioni del settore scuola UispModena. Impegnata da sempre nelle politiche sportive giovanili e nel contrastare l'abbandono sportivo in età adolescenziale. L'appuntamento è fissato per l'edizione di marzo.

SUL PODIO ANCHE RITUCCI E VENTURA

Seconda tappa di "Minitenis": Edoardo Caselli conquista l'oro



L'esercito di "minitennisti" sui campi del centro Ars-Cedas

Grandi emozioni domenica 30 novembre sui campi del centro Ars-Cedas dell'ex Cnh di Via Cassiani, che per un giorno sono diventati il cuore pulsante del tennis giovanile della provincia di Modena. Ben 42 piccoli tennisti hanno infatti dato vita a una giornata memorabile di sfide con la racchetta, per la seconda tappa del circuito di Minitenis targato UispModena. Grazie all'organizzazione dei nostri

maestri della Lega Tennis Uisp, la giornata è stata un successo e ha regalato la medaglia d'oro a Edoardo Caselli. Si sono invece piazzati rispettivamente al secondo e terzo posto Christian Ritucci e Filippo Ventura a cui sono andati i complimenti del pubblico e dei maestri presenti. Non resta ora che aspettare il prossimo appuntamento col Minitenis Uisp che ogni volta incrementa le presenze.